

## ASSOCIAZIONE

Li see tutti i giorni, eccezionate le Domeniche e le Feste anche civili. L'Associazione per tutta Italia lire 82 all'anno, lire 10 per un semestre, 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, altrattato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono inascritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

## UDINE 21 LUGLIO

alla testa di buon numero d'insorti: ma tali voci diconsi sparse ad arte onde agitare il paese.

La lotta fra il ministero Gladstone e la Camera alta ha preso un coriatore più ardente che per lo addietro, essendo Gladstone deciso a mantenere la legge proposta sulla riorganizzazione dell'esercito. Dai nostri telegrammi odierni i lettori potranno rilevare qual sia attualmente la tensione dei rapporti fra que' poteri costituzionali dell'Inghilterra.

LETTERE UMORISTICHE  
DI UN NOVIZIO

XXIII.

Napoli 30 luglio. — Il ricevimento del Re alla stazione e lungo tutta Napoli fino alla Esposizione fu una magnificenza, come era stato una dignità l'addio di Firenze che cessò di essere la Tappa. Il Re visitò l'Esposizione, distinse nostrali e stranieri, tra gli altri quel bravo giovane che inventò il *diagramma* per segnare la traccia de' bastimenti nel mare, e le cui conseguenze possono essere grandi; tra le quali per giudicare della abilità dei Capitani e della onestà di taluni che vollero tentare baratterie. Ce ne parleremo. Alla dispensa de' premii non si può dire, che le cose andassero perbenio. Tutti quelli che aspettavano il Re al suo posto, tra i quali il delegato di Forlimpopoli, che aveva cattato dal fondo della sua valigia la *vergine e l'armata* *velud*, ed il suo cravattino bianco, che era una bellezza a vedello, dovettero precipitare dal palco per vedere qualcosa... e non videro niente, quasi nemmeno quella faccia onesta del Re galantuomo fulminare que' suoi occhi affascinanti.

Ve l'ho a dire? Mi sembra che la nostra *Esposizione marittima* non fosse ancora matura, o non avesse bene determinati i suoi confini. Tuttavia anche in una breve scorsa (e la nostra fu brevissima, e da me non potuta dopo ripetere) notai che c'era da vedere e da imparare, e soprattutto, da persino fare.

Bisogna spingere assai le costruzioni navali in ferro per i bastimenti a vapore, e quindi gli stabilimenti metallurgici per questo, e quindi la divisione del lavoro tra di essi. Ormai il Canale di Suez è dominato dai grandi navagli a vapore inglesi; i quali hanno fatto una grande concorrenza a quelli a vela, dei Genovesi anche nel Mar Nero. Genova, la quale adopera i suoi bastimenti a vela in tutti i mari, e specialmente nell'Atlantico e nel Pacifico, deve pensare ora a fabbricarsi questi nuovi bastimenti. Per stabilire la regolare navigazione *italo-platense* se ne fece costruire di grandi nell'Inghilterra; e così forse si dovrà fare ora per le linee Palermo-Nuova York, Genova-Venezia-Bombay e Genova-Venezia-Costantinopoli, se si stabiliscono con sussidio governativo. A Trieste si stabilì la nuova Compagnia di navigazione a vapore l'Adri, alla quale partecipano anche con azioni i negozianti di Odessa, per dove si dirige una corrente mossa da Suez. A Sabboncello ed a Ragusa quelle Compagnie costruttrici ed armatrici di bastimenti a vela, che fanno cotanto buoni affari, ora hanno diviso di costruire dei grossi legni a vapore. Il mio *piacimento marittimo*, dinanzi a questi fatti, e confortato da Jacopo Virgilio, che conoscendo l'attività genovese ed i bisogni della marina colà vorrebbe si facesse di tutto per mantenere in fiore la sua marina mercantile, e che insiste molto in opuscoli e relazioni sopra questi stabilimenti metallurgici, si sente anch'egli la voglia di adoperare il *Pungo*, su quest'altra riva del nostro mare, cioè sull'Adriatico. A suo credere, sarebbe l'*Avanza* de' Veneziani quello dove potrebbe stabilirsi un grande stabilimento metallurgico per la navigazione a vapore. Quelli del Lloyd, del Tonello, del Strudthof a Trieste gli fanno invidia, ma non osa punto sperare, fino a tanto almeno, che una numerosa colonia di gente attiva non venga ad impadronirsi a Venezia di quel movimento che sarebbe dovuto alla posizione di quel porto. Avendo poi veduto il canape gigantesco del Bolognese e sapendo che la maggiore esportazione di esso si fa da Venezia, egli si domanda, se Venezia non sarebbe il luogo fatto apposta tanto per preparare una grande quantità di canpi pettinati, quanto per fabbricare molte vele, ed i cordaggi dei bastimenti soprattutto. Ma tutto questo si dovrebbe fare dall'attività privata; e l'attività privata a Venezia, purtroppo, non esiste, e non c'è mezzo di destarla in quel l'ambiente. C'è pericolo piuttosto, che i venuti di fuori, se non sono una potente colonia ad un tratto, aneghittiscono per trovarsi in quell'ambiente, dove la crittografia morale si è da tanto tempo annidata ed espansa. A Venezia gli artifici c'erano: ed ora sono nei cantieri della Liguria e di Pôla. Si dice che questa è colpa del Governo; ed è vero in parte. Ma qualunque Governo sarà sempre costretto a tenere a spese di quei paesi che l'hanno in sé

medesimi ed a cercare piuttosto gli uomini, che non i luoghi. Livorno va diventando un famoso luogo di bagno, per i ricchi oziosi, soltanto dacché s'è infissiato, colà, l'elemento attivo. A Venezia ci si va, ma per starcene in ozio. Quanto più oziosi si è, tanto più si cerca Venezia: quanto più operosi, tanto maggiormente si cercano Trieste e Genova. Se la Riva degli Schiavoni, se le Zattere, se le Isole fossero, come in antico, tutte un tumulto di gente affacciata, non andrebbero propriamente a Venezia a sdraiarsi quelle anime stanche, le quali vogliono riposarsi, meno delle loro fatighe, che non delle loro noie disoccupate.

Absolutamente Venezia ha bisogno di rifare gli uomini, di mandare i suoi figli sui bastimenti altrui, a Genova, a Trieste, nell'Inghilterra, in Levante, di costringerli a viaggiare, a staccarsi dal pettigolezzo scipito, dall'eunico chiacchiera dei *sammarchini*, di gettarli in mare a qualunque costo, al remo, alle gare dei cacciatori a vela, dei yachts. Non è da credersi che anche un popolo svigorito non si possa rintonare colla educazione. Si facciano mediamente le istituzioni, la moda di certi usi e divertimenti, e si rieccrà: che i gentiluomini di Venezia, se non sono propriamente indegni del nome che portano e della storia gloriosa della loro patria, dicono una educazione viri e ai loro figliuoli, li cavino delle presenti mollezze in cui dovrebbero sentirsi avviliti. Anche Genova ebbe un'aristocrazia uscita dal bastimento e dalla bottega; ma essa non si dimentica delle sue origini. Di casati nobili genovesi e napoletani ci sono bei nomi nella marina da guerra razionale; perché non ce ne sono di veneziani? Perché i gentiluomini di Venezia non fanno educare, almeno per decoro di casta, i loro figliuoli nel collegio della regia marina, così come i nobili del Piemonte e del Napoletano ed anche i labini della Toscana li fanno educare nell'Accademia militare? E come mai il ceto medio di Venezia, i cui figli sovente aspirano a miseri impieghi governativi soltanto per il carattere di sedentarietà che hanno, per poter tramutare la sedia dell'impero in quella del calce e del teatro, non apre quale non soltanto si farebbero uomini interi, di mezzo uomo che sono adesso, ma anche agiati? Come mai il Consiglio Provinciale ed il Consiglio Comunale e le Direzioni dei luoghi più non hanno ancora inteso che farebbero una speculazione ad educare marina la gioventù povera, che costa assai ed è la miseria ed il disonore di Venezia? Come mai non intendere, che per questa via, e per questa soltanto, si rifarebbero a Venezia gli uomini?

Ma si dirà che di queste cose a Venezia si è tanto disusati, che non si capiscono nemmeno, se non da pochissimi, e che non c'è per conseguenza chi le dice e le ripete nelle società, nelle radunate, nella stampa, fino ad ingenerare almeno l'idea, il desiderio, e più tardi l'esempio di quello che dovrebbe farsi.

Lo capisce anche il mio *elemento marittimo*, che qui ci aggiriamo in un circolo vizioso. Manca sempre il sorcio che abbia ad attaccare la campanella al collo del gatto, perché gli altri sorci stiano sull'avviso. Ma ormai gli avvisi vengono anche dai fuori. Vengono dalle altre città del Veneto, le quali indarno finora offrirono il loro concorso a Venezia, non essendo capite: vengono da Genova, da Napoli, da Palermo, da Messina, che attirano a sé i favori dello Stato, perché mostrano di averne diritto colla loro attività e che contendono a cagione di questa fino alla partecipazione di Venezia a quei sussidii per la navigazione a vapore orientale, di cui dicono non averne bisogno chi non si muove da sé, e lo provano colle statistiche, con discorsi ai Congressi, con opuscoli, *et cetera*, ai quali poco giova contrapporre altri opuscoli, i quali a Venezia o non sono noti, o punto apprezzati, o certo non fatti valere, od altri discorsi e relazioni; vengono da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia, che si affrettano a prendere il posto di Venezia sull'Adriatico, e non si curano di certo delle chiacchere dei *sammarchini* o dei pettigolezzi della stampa, che teme di perdere della sua popolarità e quindi dello spaccio, se non lusinga i dotti suoi lettori, invece di sferzarli per correggerli.

O dove sei tu, o grande inventore di tutti i *Pungo*, o Leone Fortis. Tu so-te, tu so-te dovevi piazzare a Venezia una dozzina di *Pungo*, pungoli della sera, pungoli della mezzanotte, pungoli del mezzogiorno, pungoli del mattino, pungoli di tutte le ore. E questi *Pungo* avresti dovuto adoperarli per gettarli al mare quei nostri amici, ai quali si spaventò tutto ciò ch'è inutile.

I paesi di terraferma hanno almeno modo di fare esercitare i loro figliuoli coll'attività de' campi, colle scampagnate, passeggiare e cavalcate; ma Venezia, senza terra e senza mare, diventerebbe un ghetto, od un mercato di *carabbi*.

Di questa situazione di cose il mio *elemento marittimo* quasi se ne dispera, perché vede scappare l'Adriatico all'Italia e diventare patrimonio di Slavi e di Tedeschi.

Il Salvagnini è tanto persuaso, che i Veneziani o maro o terra debbano averli, che vorrebbe portare i disoccupati figli del popolo nelle *colonie agricole* attorno a Brindisi, ed ha ragione, poiché il *governo* dei Veneziani per l'acqua salata, non bisogna mai offrire ad essi una tale scappatoja. Badino, che non se ne farà nulla né di qua, né di là. Quasi delle colonie agricole, per i Veneziani, è un modo di dire. O torneranno ad essere marinai, o diventeranno mummie per i musci, subito che venga mancando il mestiere di locandieri.

Troviamo un buon Veneziano, che vuole sottrarsi a questo processo di mummificazione; ed egli è andato ad accasarsi a Bari, dove non soltanto fa buoni affari, ma soprebbie indicarne ad altri del Veneto. Il sig. Bolla ci dice che ci sarebbe molto da fare in quei posti, ed in tutta la Puglia, per utilizzare tutte le vinacce delle uve e farne degli spiriti da escludere anche nel settentrione gli spiti stranieri, per dare ai vini un tipo e renderli commerchiabili da lontano quanto quelli della Sicilia, per appoggiare nel tallone d'Italia quel miglioramento nella fabbricazione degli olii, come si fece a Bari, per cavare il tiglio dal lino, del quale si adopera adesso quasi soltanto il semenza, per adattare all'industria agraria le macchine ecc. ecc. Il fatto è però, che tutti quei paesi che sono lungo la strada ferrata sentirono l'impulso del progresso, e cominciarono da Bari, migliorano. Ma è da temersi che tutti quei paesi, dacché perdettero la navigazione di cabottaggio per la concorrenza delle strade ferrate, non sappiano abbracciare la *navigazione a lungo corso*; ed anche ciò addorso il mio *elemento marittimo*, mentre l'*elemento agricolo* unisce queste nozioni alle altre attinte a Perugia ed a Castelletti per maturare il pensiero delle *colonie agricole provinciali* di cui vorranno parlarvi sul serio. Egli di certo vede e sa come tutte le nostre città, o piccole o grandi, o minime che sieno, hanno nel loro seno dei monelli, i quali si educano per le strade od al nulla saper fare, od al mal fare, che invece mancano dunque castaldi, ortolani, capi operai, bero ricercatissimi. Se Venezia non pensa a fare de' suoi tanti marinai, non è una buona ragione che noi Veneti di terra ferma trascuriamo di redimere questa parte delle piebi cittadine e di ricordarle a beneficiare le nostre terre.

Abbiato per inteso, o Udinesi, e voi altri delle minori città del Friuli. Esaminate per bene i vostri Istituti di orfani e derelitti, vedete quanto vi costano, quale profitto arrecano, se non li educate dentro, a spese pubbliche, disutili ed imperfetti artifici, i quali ricadranno sotto altre forme a carico della pubblica beneficenza sempre più insufficiente ai crescenti bisogni. Vedete, se una *colonia agricola* provinciale, simile a quella di San Pietro di Perugia (e non so se possa dire simile a quelle di San Severo e Macerata) non possa essere la redenzione di tutta questa popolazione, pittocca. Pensate che ci sono per le strade di Udine mudi mendicanti, nati tali, cresciuti nel vizio e nei pidocchi, vissuti nella piocecheria, generanti figli mendicanti essi pure, veri *lazzeri*, quali non esistono più nemmeno a Napoli. Pensate che qualche saggio di questa vita c'è anche nelle città minori. Pensate che una *colonia* sarebbe un risparmio di spesa, e di vergogna, una misura di civiltà e di morale cittadina, un preservativo da molti malanni sociali, una buona azione ed un buon affare. Alcune dozzine di bravi e distinti agricoltori cavati ogni anno da questa colonia e dispersi per il Friuli, ed anche fuori come castaldi, ortolani, giardiniere, famigli, soprattendenti di lavori, sarebbero un grande beneficio.

Se ci sono taluni tra voi che hanno paura del progresso, lasciateli cantare. E se questi fossero mai la falange degl'interessi coi diti, loro schietto che l'opera religiosa vera è la educazione del popolo all'utile operosità, la correzione degli elementi più corrotti della società, fatta col cuore, ma anche colla mente. Se credono che per fare le loro pratiche religiose ci vuole, come essi dicono, nei loro statuti, un atto di *caraggio*, abbiate voi il coraggio di costringerli a far del bene, od a levarsi la maschera qualunque cui taluno di essi porta. In ogni caso gli uomini di buona volontà chiamateli a questa corona del bene.

Intanto con queste chiacchere ch'io vi faccio, ho intralasciato di parlarvi del Salvati, ch'io imparai a conoscere qui, e di due nostri premiati, il Tarbelli ed il Ferrucci. Ma già all'apertura ci formammo, se non altro per desinare questa sera, dopo avere assistito all'apertura del Congresso, nel quale parleranno il Ministro Castagnola, il D'Afflitto ed il Cacace. Se io volessi scherzare alla zorziutiana sui nomi, n'avrei ben d'onde; ma preferisco di condurvi alla sagra di San Pietro, dove siamo stati ieri sera.

Questi miei due vecchietti sono, convien dirlo, buoni ragazzi, guidati da un certo istinto dalla voglia di vedere la sfilizzazione del sig. Vesu-

vio, mi hanno condotto sul molo che divide il porto militare dal porto mercantile. Il primo è certo un di più per Napoli; o se Genova comporrà la darsena militare, anche Napoli dovrebbe appropriarsi questo porto per il suo commercio. Il Vesuvio col suo lave infuocato tirava tanto d'occhi come fosso persona viva; ma non era il momento di godere lui. C'era invece sul molo pulcinella che dava botte, c'era la popolazione marina che si agitava come in un formicajo. Ci distendemmo, senza saperlo, lungo la così detta Marinella ed i posti della dogana, dove si fecero da qualche tempo buone strade. Secondo due popolani in que' posti non si era sogni nemmeno al mezzogiorno un tempo. Ora ci si va invece alla mezzanotte. Udiamo scoppi e vediamo lumine, e ci trovammo ad un tratto avvolti in una sagra frequentissima, nella parrocchia di San Pietro, del quale si festeggia la giornata. Quell'aria veneziana, ma più numerosa, agitata ed affollata, di quella sagra, c'indusse a penetrare nel mezzo, non accorgendoci che l'entrare era il meno, l'uscirne il più. Per cautela ci bottonammo e ci spingemmo tra quella brava gente, fermi nel proposito di non tornare indietro. Capirono che si era forastieri ed uno ci fece il servizio di ammonirci ad andare per una piuttosto che per un'altra strada onde venir fuori, essendo brutta quella per la quale cercavamo l'uscita. Trascinando faticosamente per quella via, ci trovammo presso al nostro albergo.

L'impressione fu, che a Napoli il fondo della popolazione è di una razza vecchia, greca di sangue ed un po' rammollita, che in qualche cosa fanciulleggia. Ci parve però di vedere un'indole buona e docile, appunto come a Venezia. Una città così grande e con tanto movimento avrà più tara, più schiuma, ma anche più fiore e succo, più originalità, più mezzi di rinnovamento in questa facile vita. Adagio però coi giudizi! Il fatto è che questa popolazione è governabilissima, ma che bisogna conoscerla e prenderla come è. Ed è anche educabilissima. Difatti dal 1860 in qua molto si è fatto, e si farà in appresso di più. Ma gli stranieri confessano, del pari che gli italiani di altre contrade, che in un decennio anche Napoli si è avviata sulla via del rinnovamento. La libertà produce i suoi frutti. Ai quietisti e mistici, che sogliono ingassare il porco per sé ed in sé, questi frutti non parranno belli, e li malediranno; ma la gente saggia ed onesta li benedirà e vedrà che terminata l'oscena tiranica de' Borboni ed il predominio del clericalismo nella società, ne guadagnarono del pari la civiltà e la morale.

### La Francia e l'Italia

Oggi dovendo aver luogo all'Assemblea di Versailles le interpellanze di Cannelles e di Dupaulou, ristampare noi pure il seguente articolo della *France* sulle relazioni tra la Francia e l'Italia:

Si parla molto da qualche tempo, d'una certa tensione sopravvenuta nei rapporti fra il governo francese ed il governo italiano. Indizi per lo più accidentali, ma che riuscivano ad aggravare ed ingrandire i commenti, avevano finito per dare consistenza alla supposizione, che la questione romana potrebbe ancora una volta divenire una pietra di scandalo per le nostre relazioni all'estero. Si metteva in rapporto il congedo preso dal signor Choisuel, nel momento in cui l'Italia inaugura la sua capitale a Roma, col linguaggio poco simpatico e talvolta acerbo tenuta a nostro riguardo da alcuni giornali di Firenze. Si stabiliva un contrasto più o meno motivato fra l'intimità crescente della diplomazia italiana colla Prussia, e il raffreddamento che le si attribuiva verso la Francia. Si parlava anche di opere militari intraprese a Civitavecchia e che non potevano essere, dicevasi, che una specie di sfida al nostro indirizzo. Poco mancava, in una parola, che non si rappresentasse l'Italia come se spingesse l'obbligo del passato fino a diventare nostra nemica dichiarata e pronta a far causa comune col signor di Bismarck, per infliggere a noi nuove ferite.

La parte dell'esagerazione era evidentemente molto grande, in queste disquisizioni politiche.

Si poteva temere tuttavia che alcuni fra gli incidenti a quali alludiamo, diventassero occasione di malintesi, e gettassero nel terreno si profondamente scosso della politica europea, il germe di ulteriori complicazioni.

Il signor Thiers ha pensato che uno scambio di franche e leali spiegazioni fosse il miglior mezzo per prevenire questo pericolo.

Il ministro degli affari esteri, ha per conseguenza con una sua nota, invitato il nostro incaricato d'affari a chiamare l'attenzione del governo italiano sul linguaggio aggressivo di una parte della stampa fiorentina, e sulle interpretazioni alle quali davano luogo i lavori di Civitavecchia. In questa nota il sig. Favre aggiungeva che per parte sua il governo francese non pensa a creare all'Italia alcun imbarazzo, e che gli si attribuisce a torto il pensiero di sollevare, sotto una qualsiasi forma, la questione del potere temporale e dei diritti territoriali della Santa Sede. Il solo oggetto che esso (il governo francese) abbia a cuore, è di vedere assicurata l'indipendenza personale del sovrano pontefice, e la nuova situazione che gli avvenimenti gli hanno fatta, regolata in modo da mantenere il libero esercizio del suo potere spirituale in tutta la pienezza che è reclamata dalle tradizioni della Francia e dagli interessi della cattolicità.

A questa comunicazione il governo italiano si è fatto premura di rispondere con uno spirito di buona armonia pari a quello che l'aveva dettata.

Dopo avere formalmente sconfessato le polemiche

aggressive e pungenti, che potrebbero essere oggetto di lagranza per il governo francese, esso ha dichiarato, che lungi dall'aver lo scopo militare che potrebbe apprezzare, i lavori di Civitavecchia hanno al contrario per oggetto di aizzare una parte delle fortificazioni, che sono d'ostacolo allo sviluppo della città, e la cui demolizione fu domandata dal municipio.

La risposta non fu meno esplicita e meno sospiccia per quanto riguarda la situazione futura del sovrano pontefice. Il signor Visconti Venosta è entrato nei dettagli i più circostanziati, sopratutto ciò che il Re Vittorio Emanuele ed il suo governo hanno fatto finora, sopra ciò che essi contano di fare in seguito, per conciliare il nuovo stato di cose coi diritti e la dignità della santa sede che essi concordano del più profondo rispetto.

Egli ha aggiunto che qualunque suggerimento, qualunque proposta del governo francese sarebbe accolta a questo proposito colla più grande deferenza, ed incontrerebbe il più sincero desiderio di mantenere costantemente un'intera comunanza di viste fra i due gabinetti.

Il governo italiano non si è limitato a trasmettere queste spiegazioni per mezzo del marchese di Villestreux:

Esso ha incaricato il suo rappresentante a Parigi di comunicarle in persona a Versailles.

Il cavaliere Nigra si è fatto premura di adempiere a questa missione, che per lui doveva essere molto gradevole per le sue simpatie personali verso la Francia. Egli si è recato questa mattina stessa dal capo del potere esecutivo, e noi crediamo sapere che il colloquio marcato da una reciproca cordialità, ha lasciato in ambo le parti le più favorevoli impressioni.

Le nubi, che gli uni temevano, che altri forse speravano veder sorgere dalla parte dell'Italia, debbono adunque essere considerate come interamente dissipate.

### ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Domenica scorsa il papa, la cui salute prosegue ad essere relativamente buona, riceve i collezionisti del denaro di San Pietro, che gli presentarono una vistosa somma unita al loro indirizzo. Lunedì egli diede udienza al capitolo di San Lorenzo in Damaso al quale disse che l'assiduità nella preghiera non era stata mai tanto necessaria quanto nelle attuali circostanze. Dopo i canonici di San Lorenzo, furono introdotti nella sala del trono gli ex-ufficiali pontifici, unitamente alle loro consorti, figlie e sorelle, che facevano una deputazione separata. Un affettuoso indirizzo fu fatto a tutti gli artiglieri:

Il papa rispose:

« Accoglii volentieri i sentimenti che mi manifestate, e confido nella loro sincerità. Sì, sì, le preghiere vostre e quelle delle vostre famiglie sono le sole armi che noi altri dobbiamo adoperare in questo momento. Perseverate nella via della fedeltà e dell'onore, ove il mondo è avvezzo ad ammirarvi, ove vi siete acquistati una gloria imperitura, ed avete riempito il mio cuore di consolazione. »

« Però devo aggiungere una cosa che vi affliggerà forse un poco... Vi dirò adunque che disgraziata trovai in mezzo a voi persona che professava non già i nostri principi, ma quelli degli usurpati. Questo Giuda sta in questo momento in mezzo a voi... Egli non è venuto qua con buone intenzioni, ma con rei divisamenti... »

Questa dichiarazione a bruciapelo fatta in tono severo e quasi minaccioso gettò il panico tra gli uditori. Si udirono le proteste degli ufficiali, i singulti delle donne, le grida di tutti...

Pio IX aspettò un momento che si calmassero, e poi riprese con voce più vibrante ancora:

« Silenzio! sienzi! Io non nominerò questo Giuda... Ma egli deve sapere che io lo conosco perfettamente... sì, sì, lo conosco... ma prego per lui, acciocché non faccia il miserando fine dell'infele apostolo, ma piuttosto si converta e viva... »

Gli ufficiali e le loro signore non si poterono ritemettere tanto facilmente dall'emozione che questa scena aveva prodotto... Ciascuno temeva di essere stato la vittima di una delazione occulta e l'oggetto della terribile allusione del santo padre....

Tutti si guardavano tra di loro con un'aria di disdisinga, e non respirarono liberamente che quando trovarono fuori del recinto del Vaticano, nella Roma dei *tuzzurri*, ove pure un ex-ufficiale pontificio si sente libero, sebbene non ardica confessarlo... Ma non bastava l'aria libera per dissipare il palpito, l'ansietà....

Ciascuno degli uditori dipendendo tuttora dal Vaticano poteva nel tornare a casa trovare un biglietto col quale gli verrebbe significato che essendo il destinatario del medesimo il Giuda, a cui alludeva sua santità, non doveva contare sul sussidio che percepiva... Ed eccoti una famiglia sul lastrico, perché le giustificazioni non sono ammesse al Vaticano, le riabilitazioni vi sono impossibili, e la mano che ti percuote l'arma con cui sei ferito nell'ombra, non si conoscono giammari... Noi vorremmo che i fanatici italiani, che gli ultramontani forestieri e specialmente i vescovi, i quali fanno indirizzi al Governo francese per il ristabilimento del potere temporale, avessero occhi per vedere ed orecchi per sentire questi fatti, i quali bastano a convincere i più increduli della differenza che passa tra un Governo libero e lo scellerato ex-Governo pontificio, ove l'arbitrio, la delazione, la vendetta, il mistero, il despotismo erano tanti vizi organici.

I cardinali gesuiti, qualora non rieccisse loro di far eleggere il nuovo papa *prorsunto cardinale*, hanno chiesto al signor Thiers di accordare loro una città in Francia per tenervi il conclave dopo la morte di Pio IX, giacchè la Compagnia di Gesù non vuole che il detto conclave si tenga in Roma.

Credo che la città di Tolosa sarà scelta a tal uopo, ma non lo posso ancora garantire. Il Governo francese è del resto favorevolissimo all'idea di un conclave da convocarsi sotto la di lui giurisdizione. Sta a vedere se i cardinali non gesuiti vorranno recarsi in Francia e se i porporati techesi vi acconsentiranno. Si dovrà forse scegliere Ginevra.

### ESTERO

Francia. L'incidente della lettera di Thiers non è ancora chiuso. Una nuova versione ce ne dà *l'Avenir Liberal*. Ecco in quali termini:

« Il 10 giugno, il signor Thiers spediti al Papa un telegramma, in forma non meno delicata che elevata, per felicitare sua santità di essere giunto al 25° anno del suo pontificato... Pochi giorni dopo il papa ricevova dal sig. Thiers una lettera autografa assai breve e concepita in termini vaghi, nella quale il capo del potere esecutivo assicurava Pio IX del suo rispetto, e della sua intima devozione alla persona di lui e agli interessi della Chiesa, il cui libero esercizio, riguardo a Roma, sarebbe scrupolosamente rispettato da parte del Governo. Il signor Thiers faceva inoltre intravedere che nel caso in cui un'azione diplomatica si intraprendesse tra le potenze riguardo gli interessi temporali della Santa Sede, la Francia è del tutto disposta a sostenere su questo terreno la causa pontificia. »

Il *Figaro*, commentando queste linee, dice: « Non ho a spiegarmi sulla spogliazione del Papa, ma sarebbe esorbitante chiedere alla Francia altra cosa che la parte di protesta. Si vuole lanciarla in avventure sotto l'unico pretesto che è la figlia primogenita della Chiesa. Meglio sarebbe per lei essere la figlia secondogenita, e non avere più a consacrare il suo sangue e il suo denaro alla difesa del patrimonio di S. Pietro. »

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Chiedete a qualunque italiano che abbia soggiornato in Francia per qualche tempo, cosa pensino di noi i francesi, e vi risponderà sicuramente: Non ci possono soffrire!

Una delle cause principali di questo stato di cose è, che la stampa parigina liberale si occupa pochissimo di ciò che avviene in Italia, e che soltanto i giornali retrivi danno copiose notizie, ricevono corrispondenze, telegrammi, indirizzi dell'istituto francese. I giornali moderati copiano per lo più i retrivi, e quando sorgono

si, senza conoscerla, la decidono a nostro svantaggio, così per antipatia, *instintivamente*, come per un bisogno di sfogare su qualcuno la rabbia ed il dolore dei rovesci subiti.

I clericali sono poi padroni assoluti in provincia, e vi fanno alto e basso in questo momento. A Renne, uno dei loro centri, i zuavi pontifici in uniforme, trinciano da padroni, e i borghesi subiscono le loro avanze, come le subivano le piccole città dell'ex-Stat romano. In un sito di cui non ricordo il nome, l'altro giorno dovendosi fare una processione non so per qual Santo, fu ordinato di chiudere botteghe e magazzini e alberghi per tre ore. Napoleone III non avrebbe mai tollerato fatti simili; egli conosceva bene il partito clericale e se ne serviva, ma certe cose non le permetteva. Ora che la Francia è in Repubblica, il suo presidente è forzato a lasciare mano libera ai clericali-legittimisti; e alla loro volta, questi sono tanti autocriti nei loro castelli, e nelle loro borgate. *Le droit du Seigneur* non esiste più, sta bene, ma ne restano ancora molti altri e per convincersene basta fare un giro in certe provincie. Mi sono forse troppo allungato su questo argomento, quantunque non l'abbia sviluppato completamente, ma forse non sarà trovata inutile a leggersi questa digressione sopra un punto delicatissimo, delle relazioni internazionali fra l'Italia e la Francia.

Però devo aggiungere una cosa che vi affliggerà forse un poco... Vi dirò adunque che disgraziata trovai in mezzo a voi persona che professava non già i nostri principi, ma quelli degli usurpati. Questo Giuda sta in questo momento in mezzo a voi... Egli non è venuto qua con buone intenzioni, ma con rei divisamenti... »

Questa dichiarazione a bruciapelo fatta in tono severo e quasi minaccioso gettò il panico tra gli uditori. Si udirono le proteste degli ufficiali, i singulti delle donne, le grida di tutti...

Pio IX aspettò un momento che si calmassero, e poi riprese con voce più vibrante ancora:

« Silenzio! sienzi! Io non nominerò questo Giuda... Ma egli deve sapere che io lo conosco perfettamente... sì, sì, lo conosco... ma prego per lui, acciocché non faccia il miserando fine dell'infele apostolo, ma piuttosto si converta e viva... »

Gli ufficiali e le loro signore non si poterono ritemettere tanto facilmente dall'emozione che questa scena aveva prodotto... Ciascuno temeva di essere stato la vittima di una delazione occulta e l'oggetto della terribile allusione del santo padre....

Tutti si guardavano tra di loro con un'aria di disdisinga, e non respirarono liberamente che quando trovarono fuori del recinto del Vaticano, nella Roma dei *tuzzurri*, ove pure un ex-ufficiale pontificio si sente libero, sebbene non ardica confessarlo... Ma non bastava l'aria libera per dissipare il palpito, l'ansietà....

Ciascuno degli uditori dipendendo tuttora dal Vaticano poteva nel tornare a casa trovare un biglietto col quale gli verrebbe significato che essendo il destinatario del medesimo il Giuda, a cui alludeva sua santità, non doveva contare sul sussidio che percepiva... Ed eccoti una famiglia sul lastrico, perché le giustificazioni non sono ammesse al Vaticano, le riabilitazioni vi sono impossibili, e la mano che ti percuote l'arma con cui sei ferito nell'ombra, non si conoscono giammari... Noi vorremmo che i fanatici italiani, che gli ultramontani forestieri e specialmente i vescovi, i quali fanno indirizzi al Governo francese per il ristabilimento del potere temporale, avessero occhi per vedere ed orecchi per sentire questi fatti, i quali bastano a convincere i più increduli della differenza che passa tra un Governo libero e lo scellerato ex-Governo pontificio, ove l'arbitrio, la delazione, la vendetta, il mistero, il despotismo erano tanti vizi organici.

L'apatia nelle cose pubbliche è indizio di poca civiltà, o di poco patriottismo, di decadenza morale. Facciamo che di noi non si possa con ragione dire tutto questo.

### Cronaca Urbana-Provinciale

Romani sono le elezioni amministrative. Noi facciamo ai nostri concittadini una sola raccomandazione; ed è di *accorrere numerosi alle urne*.

La libertà non dà soltanto diritti, ma anche doveri. Chi non adempie i secondi si mostra indegno dei primi.

Il Municipio è il nostro *Governo locale*; e dipende dagli elettori il farlo più o meno buono. Così dicono i *giornali*.

Quelli che si astengono, e poscia si lamentano del Municipio, della Deputazione provinciale, del Governo nazionale, meritano di essere servi, avendo costumi da servi.

L'apatia nelle cose pubbliche è indizio di poca civiltà, o di poco patriottismo, di decadenza morale.

Facciamo che di noi non si possa con ragione dire tutto questo.

### Corse cavalli in Udine

13 agosto, *Corse Fumini*, (Jokey), premi lire 800-40, 250.

15 agosto, *Corse Bighe*, premi lire 1000, 800, 300.

17 agosto, *Corse Sedoli*, premi lire 1000, 800, 300.

20 agosto, *Corse Birocini*, premi lire 600, 400, 200.

I signori proprietari dei cavalli dovranno unirsi allo proscrizioni contenute nel protocollo della Commissione 12 luglio 1871 e relativi Regolamenti di metodo.

Stalla, sponza e paglia, per i cavalli iscritti, grati.

Il Presidente

A. FRANGIPANE Il Segretario

A. Di Prampero G. M. CANTONI

Programma dei pezzi musicali che sar

a serie II ed un cieco lo potrebbe distinguere per la ruvidezza della carta.

**Da lire 40.** — I falsi sono fatti con carta più leggera ed ordinaria, la lettera B nella parola *Banca* sembra un E, le lettere nel medaglione nero sono quasi inleggibili ed irregolari, nel rovescio nel medaglione non si distinguono le parole, poiché sembra che sopra vi abbiano posta della Cipria, portano in generale la serie I ed il numero basso.

**Da lire 50.** — Sono questi forse i meno riconoscibili, ma il loro ornato è sbiadito e poco regolare,

la parola cinquanta non è precisamente in squadra

ed ha l'egual inconveniente del biglietto da lire

10 nel medaglione nero.

**Da lire 100.** — Si riconoscono dal contorno, e

dall'ornato, a stento si leggono le parole nel me-

daglione nero, più sembra che i falsificatori si siano

dimenticati di por loro il numero, poiché se ne

vede uno privo.

**Da lire 230.** — Ha la carta più sottile che il

vero; nella parola *Nazionale* la Z nel trasparente è

al rovescio.

**Da lire 1000.** — È di carta grossolana e tiene gli

eguali caratteri dei biglietti da lire 50 falsi.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci particolari della *Gazzetta di Triest* :

Londra 20 luglio. Il *Times* condanna le massime

esposte nell'opuscolo di Faidherbe.

Lo *Standard* rileva che Gladstone darà questa

sera spiegazioni sul *till* dell'armata. I nuovo pre-

stituto turco verrà emesso il prossimo mercoledì.

Zurigo 20 luglio. Il membro della Comune Ra-

zouva venne arrestato a Ginevra in seguito a do-

manda del Governo di Francia, e coll'autorizzazione

del Consiglio federale.

— Dispacci dell'*Osservatore Triestino* :

Parigi, 21 luglio. La commissione del bilancio

aumentò la tassa di bollo proposta per i piccoli

giornali, portandola ad 1 cent. e mezzo.

Si temono ulteriori esplosioni nella fabbrica di

cartucce di Vincennes.

Bukarest, 20 luglio. Il Senato approvò le delibera-

zioni della Camera riguardo alla quistione della

strada ferrata.

— Telegrammi particolari del *Cittadino* :

Versailles 20 luglio. Thiers avrebbe assicurato alcuni deputati della sinistra che lo stato d'assedio verrà levato appena compiute le elezioni municipali.

Parigi 19 luglio. Il movimento elettorale è gran-

disimmo.

Si afferma che il governo proibi qualunque riunione.

Parigi 20 luglio. Lo scioglimento *di fatto* della guardia nazionale seguirà subito che l'Assemblea avrà approvata la nuova legge sulla riorganizzazione militare, la quale ha per base il servizio obbligatorio.

— Leggesi nel *Fanfara* :

A cuni giornali di Parigi hanno annunciato, che il generale La Marmora ha lasciato Firenze incaricato d'una missione segreta per Berlino. Questa asserzione è priva d'ogni fondamento. Il generale La Marmora fa ogni anno un viaggio all'estero per dietro e per i suoi studii militari; ed era tanto più naturale, che lo facesse quest'anno, che vi sono da visitare i campi di battaglia della grande e recente campagna.

I fogli parigini attribuendo uno scopo diplomatico segreto a questo viaggio, hanno mostrato una volta di più, quanto siano ignoranti delle cose nostre; altrimenti avrebbero compreso, che l'uomo meno adatto per una missione segreta a Berlino è precisamente il generale La Marmora.

— La questione della scelta definitiva dei locali, per l'andamento degli uffici governativi in Roma, per quanto ne dice il *T. m. o.*, rimane sospesa.

Pare che si attenda il risultato degli studi che vennero affidati a persone competenti.

— Si dice che il ministero stia elaborando un progetto col quale venga determinato il metodo da seguire relativamente agli atti ed alle provvigioni della curia pontificia, riguardo ai *beneisti*.

Con questa legge si completerebbe quella delle

garantie.

Fratanto il ministro De Falco ha stabilito che si debba mantenere in vigore l'*ex quatuor* ed il *placet regio* per ciò che riguarda la destinazione dei beni ecclesiastici e la provvista dei benefici maggiori e minori, escludendo da tale misura Roma e le sedi suburbicarie.

— Dispacci TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 22 luglio 1871.

**Londra**, 20. Camera dei Comuni. Gladstone

spera che i Lordi acconsentiranno alla seconda let-

tura del *bill* sulla riorganizzazione dell'esercito.

Disraeli protesta che la condotta del Governo

abolire la compra dei gradi per Decreto Reale è

incostituzionale.

Segue una lunga discussione.

I membri conservatori mostransi grandemente

turbati.

Richmond fa alla Camera dei Lordi la stessa

dichiarazione di Gladstone.

**Madrid**, 20. Congresso. Leggesi una comu-

nica di Serrano annunziante la crisi.

Decidesi che le sedute saranno sospese.

Sanchez Buano, deputato della minoranza, pro-

sta avendo domandato prima la parola (*grande tu-*

*multa*).

Il presidente si copre.

Oltre 40 deputati della minoranza firmano una

protesta dicendo che avevano preso il partito che la

questione della crisi sia trattata fuori del Parla-

mento.

**Madrid**, 20. Il Re ricevette il marchese di

Bouillo. Dicesi che Serrano s'incaricherà della ri-

costituzione del ministero. Zorilla, Martoz e Beran-

ger sarebbero rimpiazzati da Ruiz, Canlan e Mal-

campo. Canachio assumerebbe le finanze.

**Riviera**, 21. Un dispaccio da Brindisi al

Racconate, dice: È giunta la corvetta *Clotilde* dopo

un viaggio di 40 mesi, e riparte per Venezia per

disarmare.

**Veneto**, 21. Una lettera imperiale nomina

Golukowky a governatore della Galizia.

**Berlino**, 20. Secondo il *Monitor dell'Imporo*

il Governo francese pagò fino alla sera del 19 luglio

462 milioni a deonto dell'indennità di guerra.

**Madrid**, 20. I ministri presenteranno oggi al

Re la dimissione collettivamente. Credesi che le

sedute del Congresso sospenderanno sino a dopo lo

scioglimento della crisi.

Il Re consulterà i capi delle frazioni della Ca-

mera.

**Parigi**, 21. Situazione della Banca. Aumento in-

casso milioni 11 1/4. Conti 23. Diminuzione por-

tafogli 31. Anticipazioni 1/4. Biglietti 46 1/4. Te-

soro 30 3/4.

**Parigi**, 21. Il *Journal officiel* dice che l'im-

peratore di Germania ordinò lo sgombro dell'Eure,

della Somme e della Senna inferiore.

Tutte le buone disposizioni di Manteuffel essendo

infruttuose dinanzi alla difficoltà della verifica del mate-

riale dei pagamenti, il Presidente del Consiglio pregò

Manteuffel d'indirizzarsi direttamente all'Imperatore,

il quale spediti un telegramma, ordinando lo sgombro

immediato dei tre Dipartimenti, senza attendere che

il pagamento sia completamente effettuato.

L'*Officiel* soggiunge che dal 15 luglio l'autorità

tedesca aveva in sue mani in effettivo e valori 5 1/2

milioni e 957 mila franchi. Gli ordini di sgombero

furono trasmessi a Rouen, ad Amiens e Peronne.

**ULTIMI DISPACCI**

**Parigi**, 21. Assicurasi che i membri della

destra rinunziarono ad interpellare sabato sul po-

tere temporale.

**Parigi**, 21. La Banca di Fratia ha ribassato

lo sconto al 5 per 100. Interesse anticipazioni 5 1/2.

Decidesi che le sedute saranno sospese.

Sanchez Buano, deputato della minoranza, pro-

sta avendo domandato prima la parola (*grande tu-*

*multa*).

Il presidente si copre.

Oltre 40 deputati della minoranza firmano una

protesta dicendo che avevano preso il partito che la

questione della crisi sia trattata fuori del Parla-

mento.

**Madrid**, 20. Il Re ricevette il marchese di

Bouillo. Dicesi che Serrano s'incaricherà della ri-

costituzione del ministero. Zorilla, Martoz e Beran-

ger sarebbero rimpiazzati da Ruiz, Canlan e Mal-

campo. Canachio assumerebbe le finanze.

**Riviera**, 21. Un dispaccio da Brindisi al

Racconate, dice: È giunta la corvetta *Clotilde* dopo

un viaggio di 40 mesi, e riparte per Venezia per

disarmare.

**Veneto**, 21. Una lettera imperiale nomina

Golukowky a governatore della Galizia.

**Berlino**, 20. Secondo il *Monitor dell'Imporo*

il Governo francese pagò fino alla sera del 19 luglio

462 milioni a deonto dell'indennità di guerra.

**Madrid**, 20. I ministri presenteranno oggi al

Re la dimissione collettivamente. Credesi che le

sedute del Congresso sospenderanno sino a dopo lo

scioglimento della crisi.

Il Re consulterà i capi delle frazioni della Ca-

mera.

**Parigi**, 21. Situazione della Banca. Aumento in-

casso milioni 11 1/4. Conti 23. Diminuzione por-

tafogli 31. Anticipazioni 1/4. Biglietti 46 1/4. Te-

soro 30 3/4.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 4204 2  
AVVISO  
Con Reale Decreto 5 marzo p. p. il sig. Dr. Ferdinando Morgante fu nominato Notaio con residenza nel Comune di Moggio.

A vendo il Dr. Morgante verificato l'inerente deposito cauzionale di l. 4700 in cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata, ed avendo eseguito poscia ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all'esercizio della sua professione in questa provincia, con residenza nel Comune di Moggio.

Dalla R. Camera di disciplina notarile Udine, 19 luglio 1871.

Il Presidente  
A. M. ANTONINI  
Il Cancelliere  
A. Alpe

## ATTI GIUDIZIARI

N. 4435 2  
EDITTO  
Si rende noto che il terzo esperimento d'asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell'Editto succitato.

Dalla R. Pretura  
S. Daniele il 21 giugno 1871.

Il R. Pretore  
Martina  
Pellarini.

N. 5275 2  
EDITTO  
Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all'asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti.

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 406,14 importa l. 2293,13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al debitore eseguito la metà dello stabile in base a decreto d'aggiudicazione 6 agosto 1871 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della opignorata metà importa l. 1146,56.

5. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese

quelle d'insertione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Udine Città  
al n. 2266 metà della casa di pert. 0,09 rend. l. 406,14 stimata l. 2293,13 salvo l'usufruto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affissa all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni

N. 3994 2

## EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l'eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedeigliano, che sopra istanza verbale odierna del Dr. Michieli Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reggendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria viene decretato l'apriamento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nella Provincia Veneta e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l'immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Venne perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuarla sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Muraro deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma escludendo il diritto in forza di cui egli intende d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatis, ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di peggio.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Minciotti pubblico Perito, salvo conferma per parte dei creditori. Si escludono i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a compareire nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un componimento amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, nonché alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenziati alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affissa all'albo pretorio nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Codroipo, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore  
PICCINALI

N. 5274 3

## EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso Finanziario Veneto contro Catterina Peressini di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

4. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 230,40 importa l. 4977,78, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume

alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese

quelle d'insertione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi

Udine Città di mappali  
n. 931 Casa di pert. 0,10 rend. l. 112,32 stimata l. 2426,68, n. 932 Oto di pert. 0,11 rend. l. 1,41 stimato l. 30,25.

Locchè si affissa all'albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni

N. 4930 3

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente note, che ad istanza di Eusebio Brida al confronto di Margherita Venuti-Turola, e creditori iscritti, nei giorni 10, 16, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza seguirà triplice esperimento d'asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili costituendo un unico fabbricato, saranno venduti in un solo lotto.

2. Nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cuoprire i creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cattare l'offerta col previo deposito d'un decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto alla locale R. Tesoreria.

5. Mancando a questo versamento nel termine fissato si procederà a nuovo reincontro a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente l'imposte insistenti e relative a beni deliberati.

Stabile da subastarsi

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle in mappa n. 1396 di cens. pert. 0,07 rend. l. 89,70, n. 1397 pert. 0,28 rend. l. 279,48 stimata l. 20,000.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 11 luglio 1871.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni

N. 4384 4

## EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto prodotta contro Teresa Tommasoni di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 dello stesso Tribunale seguirà triplice esperimento d'asta degli immobili entro descritti alle seguenti

Condizioni

4. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 113,73, importa l. 2456,91, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrinzerlo oltraccio al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese

di proprietà prima di aver adempito agli obblighi assunti colla delibera.

8. Mancando il deliberatario all'asta e sotto adempimento delle condizioni d'asta, perderà il deposito, ed avrà luogo il reincanto a tutti suoi rischio e pericolo, e sarà responsabile con ogni suo avere.

9. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, tassa di trasferimento, di voltura, pubbliche imposte, aggravi, ed ogni altra spesa cadente sui beni, e per fatto acquisto salvo alla stessa delibera l'esercizio di ogni diritto inherente al suo acquisto, senza veruna responsabilità per parte della massa.

10. Facendosi acquirenti all'asta i creditori ipotecari per proprio conto e nome sia in persona come col mezzo di procuratore munito di speciale mandato, eretto in atti di pubblico Notaio o legalmente vidimato questi previsioni alle loro offerte depositeranno soltanto il 5 per cento del prezzo di stima e rendendosi deliberatari dovranno in quell'istante depositare, quanto basti per coniugliare il 5 per cento del prezzo di delibera.

11. Il deliberatario creditore con ipoteca non obbligato a depositare l'intero importo della sua delibera ma soltanto dovrà depositare, come ogni altro al' articolo 4° quanto l'importo della sua delibera superasse il di lui credito capitale ipotecato, trattenendosi per tanto posto del 5 per cento da lui pagato come all'articolo 10 quanto valga a lasciare il giusto 5 per cento sulla somma che così non avrà depositato.

12. Col decreto di delibera il creditore ipotecario avrà il solo possesso e godimento materiale dri fondi deliberati e non la immediata proprietà assoluta né l'intestazione locchè s'intenderà consolidata in lui, quando, in seguito alla graduatoria, avrà pagato l'intero importo del suo acquisto.

13. Il carico del deliberatario creditore con ipoteca decorrà l'interesse del 5 per cento sull'importo che a sensi dell'articolo 11 non è obbligato a depositare. Tale interesse dovrà pagarlo anticipato e decorrà da un mese dopo l'intimazione del decreto di delibera ed il 5 per cento pagato come all'articolo 10 dovrà calcolarsi per l'interesse anticipato del primo anno, oppure a scalo fino alla graduatoria, se questa venisse fatta entro l'anno stesso.

14. Nel caso che entro il primo anno decorribile dal giorno della delibera non venisse eman